

Nuove osservazioni sulla dedica del sacerdote Moutes ad Adriano da Kestros (Cilicia Tracheia)

Daniela Quadrino*

Riassunto: *Il ritrovamento di una nuova iscrizione da Kestros in Cilicia Tracheia – la dedica di una statua di Adriano da parte di un notevole della città – costituisce lo spunto per la ripresa degli studi sull'insediamento. L'analisi dell'iscrizione all'interno del contesto di rinvenimento consente di individuare ed esaminare aspetti legati a problematiche storico-religiose, offrendo, allo stesso tempo, nuovi elementi di riflessione sull'assetto urbano e la topografia del sito in età imperiale.*

Abstract: *The retrieval of a new inscription from Kestros, in Rough Cilicia – the dedication of a statue of Hadrian by a city notable – sparks the revival of the studies on the site. The analysis of the inscription, within the context of the finding, allows to identify and examine new aspects related to historical and religious issues, and provides new elements of the urban structure and topography of the site during the imperial age.*

Parole chiave: *Kestros, Sebasteion, Cilicia Tracheia, Adriano, culto imperiale*

Keywords: *Kestros, Sebasteion, Rough Cilicia, Hadrian, Imperial cult*

Alle quarantuno iscrizioni conosciute provenienti da Kestros¹, città localizzata su un altopiano nei pressi del villaggio di Macar (fig. 1), circa sei chilometri dalla

* Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Antichità e Tradizione classica.

1. G.E. BEAN, T.B. MITFORD, «Sites Old and New in Rough Cilicia», in *AS XII*, 1962, pp. 185-217; G.E. BEAN, T.B. MITFORD, *Journeys in Rough Cilicia, 1962-1963* (Österreichische Akademie der Wissenschaften in Wien, Philosophisch-historische Klasse, Denkschriften 85), Wien 1965, p. 31; cfr. *SEG XX*, 1964, nn. 95-104; *BE* 1965, 428; G.E. BEAN, T.B. MITFORD, *Journeys in Rough Cilicia, 1964-1968* (Österreichische Akademie der Wissenschaften in Wien, Philosophisch-

moderna Gazipaşa, in Cilicia Tracheia², è possibile aggiungere una nuova epigrafe, individuata nell'area urbana dell'abitato (fig. 2), recentemente edita da chi scrive³.

L'iscrizione, incisa su una lastra in pietra calcarea locale di colore grigio (altezza: 0,85 m; larghezza: 0,73 m; spessore: 0,30 m), spezzata nella parte superiore, consiste in una dedica onoraria per l'imperatore Adriano, relativa all'erezione di una statua da parte di un notevole della città.

Un riesame della riproduzione fotografica digitale dell'epigrafe (figg. 3-4) ha consentito di pervenire ad una più completa lettura del testo, che qui si ripropone, offrendo l'integrazione aggiuntiva della lacuna alla l. 10⁴:

[Ἄυτοκράτορα Καίσαρα θεοῦ Τραιανουῶ]
[Παρθι]κοῦ υἱὸν, θ[εοῦ Νέρουα υἱώνων],
Τραιανὸν Ἀδριανὸν Ἄριστο[ν Σεβαστόν]
Γερμανικὸν Δακικὸν Παρθικὸν, [πα]τέρα
5 πατρίδος, τὸν κύριον γῆς καὶ θαλάσσης],
Νεὸν Ἥλιον
Μούτης Μενδέσεος τοῦ Μ[. . . .]
δημιουργήσας καὶ γυμνασιαρχήσ[ας]
καὶ ἀρχιερασάμενος τῶν [Σεβα]στώ[ν]
10 [τὸν] μέγιστον⁵ ἐκ τῶν ἰδίων ἐξ ὑπο-
σχέσεως ἀνέστησεν.

(La statua dell') [Imperatore Cesare], figlio del [divo Traiano Partico / nipote del divo Nerva], / Traiano, Adriano, Ottimo, Augusto, / Germanico, Dacico, Partico, padre / della patria, signore della terra e del mare, / Nuovo Elios / Moutes, (figlio) di Mendesis, (nipote di ?) [- - -] avendo rivestito le cariche di demiurgo, di gimnasiaarca /

historische Klasse, Denkschriften 102), Wien 1970, pp. 155-170; AE, 1972 643-651; S. HAGEL, K. TOMASCHITZ, *Repertorium der Westkilikischen Inschriften*, (Österreichische Akademie der Wissenschaften in Wien, Philosophisch-historische Klasse, Denkschriften 265), Wien 1998. Al catalogo di quest'ultima edizione si fa riferimento per le iscrizioni in seguito citate nel presente articolo.

2. Su Kestros, in generale, si veda inoltre F. HILD, H. HELLENKEMPER, *Kilikien und Isaurien. Tabula Imperii Byzantini 5*, (Österreichische Akademie der Wissenschaften in Wien, Philosophisch-historische Klasse, Denkschriften, 215) Wien 1990, p. 301; E.R. BLANTON (ed.), *Hellenistic, Roman and Bizantine Settlement Patterns of the Coast Lands of Western Rough Cilicia*, (BAR Int. Ser., 879), Oxford 2000, pp. 52-56; e, da ultimo, R.F. TOWNSEND, M.C. HOFF, «The Rough Cilicia Survey Project: Architectural Work 2004», in *Anmed. News of Archaeology from Anatolia's Mediterranean Areas* 3, 2005, pp. 129-133.

3. Per l'edizione dell'epigrafe e l'analisi del testo cfr. D. QUADRINO, *Una nuova iscrizione onoraria di Adriano e il Sebasteion di Kestros in Cilicia Tracheia* (Themata β-1), Tivoli 2007, pp. 10-21.

4. Precedentemente letta soltanto parzialmente: [τὸν] μέγιστον κ[.]]ν ἐξ ὑπο-. cfr. QUADRINO, *Una nuova iscrizione onoraria...*, cit., p. 14; p. 20.

5. Si ripropone la lettura [τὸν] μέγιστον, appellativo riferito ad Adriano, anche se rimane qualche incertezza circa l'identificazione di alcune lettere.

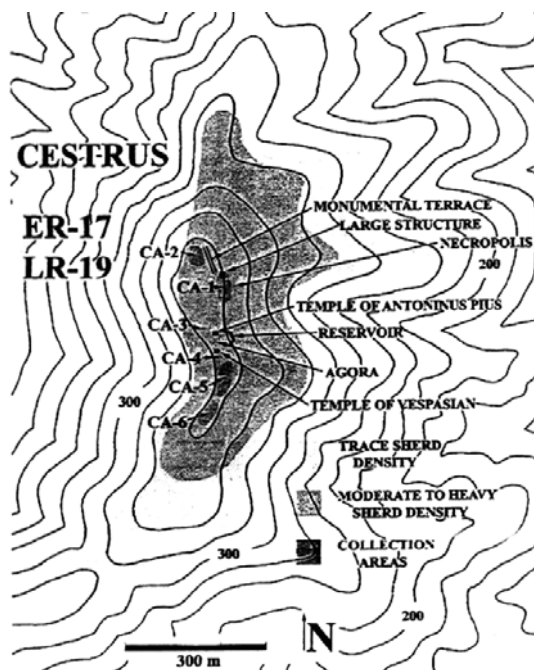


Fig. 1. Kestros, pianta topografica della città (da R.E. BLANTON, *Hellenistic, Roman and Byzantine Settlement Patterns of the Coast Lands of Western Rough Cilicia*, «BAR» I.S. 879, 2000, pp. 37-43)



Fig. 2. Kestros, iscrizione onoraria di Adriano nel contesto di rinvenimento, a nord del Sebasteion

e di gran sacerdote degli Augusti (la statua del) più grande, a sue spese, a seguito della promessa, innalzò.

L'unico indicatore cronologico per una datazione del testo è la presenza, nella titolatura di Adriano, del titolo di *πατήρ πατρίδος* (ll. 4-5), che consente di considerare la dedica posteriore al 128 d.C.⁶.

La seconda parte dell'iscrizione specifica il nome del dedicante (l. 7), le cariche pubbliche da lui ricoperte (ll. 8-9) e le circostanze che hanno determinato l'erezione della statua (ll. 10-11).

La formula onomastica del personaggio è costituita dal nome, al nominativo, dal patronimico, espresso al genitivo, e da un terzo elemento, anch'esso in genitivo e preceduto dall'articolo τοῦ, probabilmente il papponimico, solo parzialmente leggibile a causa del cattivo stato di conservazione della pietra.

Μούτης Μενδέσεος τοῦ Μ[. . .] aveva rivestito il sacerdozio imperiale, la ginnasiarchia e la demiurgia⁸, magistratura eponima⁹, che attestano l'importante ruolo pubblico da lui ricoperto all'interno della comunità cittadina.

Provengono da Kestros due ulteriori attestazioni epigrafiche di sacerdoti imperiali, per i quali è analogamente testimoniata l'assunzione di diverse cariche istituzionali: una dedica menziona un personaggio che, oltre ad essere stato gran sacerdote degli Augusti, rivestì l'arcontato, il sacerdozio di Zeus¹⁰ *Megas* (per quattro volte) e fu soprintendente ai lavori per la costruzione della *stoa* di Demetra (Kes

6. Per l'analisi della titolatura e degli appellativi riferiti ad Adriano, vd. QUADRINO, *Una nuova iscrizione onoraria...*, cit., pp. 15-18.

7. Il nome appartiene alla declinazione atematica dei temi in -s-, sul modello di antropronimi come Σωκράτης, con allungamento della vocale predestinenziale. Cfr. P. CHANTRAINE, *Morphologie historique du grec*, Paris 1991³, § 67, pp. 69-70. È possibile ravvisare in alcuni antropronimi di età ellenistica attestati, oltre che in Cilicia, in Frigia, Caria, Lidia, Pisidia, Pamfilia, Licaonia, una componente espressa dall'elemento nominale ΜΥΑ, di probabile origine luvia, che compare come primo o secondo elemento onomastico; in particolare, il nome Μούτης sembra derivare da un originario -mu(ua)ta. Cfr. H.J. HOUWINK TEN CATE, *The Luwian Population Groups of Lycia and Cilicia Aspera during the Hellenistic Period*, Leiden 1961, pp. 166-169. Cfr. anche L. ROBERT, *Noms indigènes dans l'Asie Mineure gréco-romaine, première partie*, Paris 1963, p. 193. Esaminando l'onomastica delle iscrizioni di Kestros è possibile registrare nove attestazioni – con l'eccezione di quella contenuta nella nuova epigrafe – dell'antropronimo Μούτης: in tre iscrizioni (Kes 7 a-25-28 a), il nome si presenta in caso accusativo nella forma in -την variamente attestata (in attico e nei papiri tolemaici) per i temi in -s- (ad esempio Σωκράτην), per analogia con i tipi maschili della declinazione tematica in -ᾶ, sul modello di Αἰσχίνης. Cfr. CHANTRAINE, *Morphologie...*, cit., § 67, p. 70. Le rimanenti sei, in caso genitivo, presentano le due varianti in -τεος (Kes 11-28 b-29-32) forma contratta da -τεος e -τητος (Kes 30-35), con ampliamento in t, aggiunto al vocalismo lungo del tema, attestato per alcuni temi in -s-. CHANTRAINE, *Morphologie...*, cit., § 68, pp. 71-72.

8. La demiurgia presenta a Kestros due ulteriori attestazioni epigrafiche (Kes 3; Kes 27).

9. Due ginnasiarchi, di cui uno donna, sono ricordati nelle iscrizioni della città (Kes 19; Kes 4a).

10. Dieci sono le attestazioni epigrafiche di Zeus, venerato a Kestros con diverse epiclesi: Zeus (Kes 5b); Zeus *Megas* (Kes 5a; Kes 7b; 28a); Zeus *Keraunios* (Kes 6); Zeus *Androcles* (Kes 7b; Kes 22; Kes 27); Zeus *Aneketos* (Kes 22); *Theos Megas* (Kes 1), divinità probabilmente anch'essa identificabile come Zeus.

26a); in un'altra iscrizione, il dedicante di una statua di Antonino Pio è ricordato come gran sacerdote degli Augusti e demiurgo (Kes 3).

Nei casi citati, il sacerdozio è espresso con la comune formula, ampiamente attestata anche in Cilicia, composta dal verbo ἀρχιεράομαι, al participio, seguito dal genitivo plurale τῶν Σεβαστῶν, formula che è testimonianza di una carica religiosa di ambito locale, preposta alla gestione di culti promossi dalle singole città verso gli imperatori e i membri della casa imperiale¹¹.

Come per altre magistrature e cariche religiose, il sacerdozio imperiale prevedeva oneri finanziari tra i quali è certamente possibile annoverare l'erezione di statue. Tra le iscrizioni di età imperiale provenienti da Kestros, assegnate ad un arco cronologico che si estende dalla seconda metà del I secolo d.C. (età Flavia), agli ultimi decenni del II secolo d.C. (Commodo), sono comprese dodici iscrizioni menzionanti imperatori o membri della casa imperiale. Le dediche, relative all'erezione di statue o alla dedicazione di edifici, possono essere distinte in quattro tipologie¹²: dediche votate dalla comunità (ὁ δῆμος oppure ἡ Βουλὴ καὶ ὁ δῆμος) e, anche quando non esplicitato, da essa finanziate¹³; dediche da parte di privati cittadini, di magistrati o sacerdoti¹⁴; dediche onorarie in cui la comunità onora (ἐτίμησεν) un determinato personaggio erigendo la statua imperiale che viene però finanziata da un privato cittadino, da un magistrato o sacerdote¹⁵; dediche in cui il nome del dedicante non è specificato¹⁶.

11. Un più ampio peso politico rappresentava l'organizzazione del culto imperiale in ambito provinciale, strutturato intorno al *koinon* presieduto da un *archiereus* che in Cilicia assume il nome di Κιλικιάρχης. Sulla problematica cfr. M. SARTRE, *L'Asie Mineure et l'Anatolie d'Alexandre à Dioclétien (IVe s. av. J.-C./IIIe s. ap. J.-C.)*, Paris 1995, pp. 191-196; vd. anche M.D. CAMPANILE, *I sacerdoti del koinon d'Asia (I sec. a.C.-III sec. d.C.)*. Contributo allo studio della romanizzazione delle élites provinciali nell'Oriente greco, Pisa 1994. Le funzioni dei sacerdoti consistevano nell'offrire sacrifici in nome della provincia o a presiedere ai giochi e all'assemblea che nominava i propri successori, vd. M. SARTRE., *L'Orient Romain, Provinces et sociétés provinciales en Méditerranée orientale d'Auguste aux Sévères (31 avant J.-C. - 235 après J.-C.)*, Paris 1991. pp. 109-116.

12. Cfr. J.M. HØJTE, *Roman Imperial Statue Base from Augustus to Commodus*, Aarhus 2005, pp. 168-172; 179-180; 184-185, con esempi in ambito greco-orientale.

13. Tra le iscrizioni rinvenute nel *Sebasteion* di Kestros (cfr. *infra*), collocate originariamente lungo i tre lati perimetrali della cella (fig. 2), la dedica a Vespasiano, in caso dativo, relativa all'edificazione del tempio, menziona ὁ δῆμος Κεστρενῶν come dedicante (Kes 13); le basi di statue di Traiano (Kes 16), Adriano (Kes 17), Adriano e Sabina (Kes 18) riportano invece, come ultimo elemento dell'iscrizione, il nome del dedicante, ὁ δῆμος. In tutti i casi il verbo di dedica è ellittico. Per la descrizione dell'edificio di culto, costruito nel 76 d.C., delle epigrafi e le relative problematiche, cfr. QUADRINO, *Una nuova iscrizione onoraria...*, *cit.*, pp. 22-33.

14. Oltre all'epigrafe presentata in questa sede, rientrano in questo caso un'iscrizione di dedica a Traiano, a *Theos Megas* e al *demos Kestrenon* menzionante un sacerdote il quale, analogamente, ἐκ τῶν ἰδίων ἀνέστησεν *quattro colonne scanalate, una porta di ferro, una statua, tre crateri e un aspersorio*, oggetti probabilmente pertinenti ad un tempio (Kes 1) e la già citata dedica di una statua di Antonino Pio da parte di un personaggio, gran sacerdote degli Augusti e demiurgo (Kes 3).

15. Spesso le comunità, in particolare nell'Est greco, decidevano di erigere una statua all'imperatore ma lasciavano il compito di fornire il denaro necessario ad uno o più individui,

All'interno del quadro proposto, l'iscrizione oggetto del presente contributo può essere inserita nel secondo caso, menzionando come unico dedicante un privato che rivestiva o aveva rivestito nella città importanti uffici pubblici. L'integrazione delle ultime due linee del testo con la formula ἐκ τῶν ἰδίων ἐξ ὑποσχέσεως ἀνέστησεν¹⁷, posta a chiusura dell'iscrizione, consente di documentare il diretto impegno finanziario di *Moutes* nel sostenere le spese per l'erezione della statua all'imperatore Adriano.

La contestualizzazione dell'epigrafe nella topografia dell'insediamento appare significativa, considerato che l'iscrizione è stata individuata a nord di un *Sebasteion*¹⁸ (fig. 2) caratterizzato dalla presenza di sei basi di statue con dediche a Vespasiano, Tito, Nerva, Traiano, Adriano (databile tra il 117 e il 120 d.C.), Adriano e Sabina (databile tra il 129 e il 138 d.C.¹⁹, pertinente all'ultima fase di ampliamento scultoreo dell'edificio).

Il nuovo testo epigrafico costituisce la terza iscrizione onoraria di Adriano rinvenuta a Kestros, oltre alle due originariamente collocate all'interno del *Sebasteion*, entrambe dedicate dal *demos* che, anche se non esplicitamente indicato, probabilmente elargì la somma necessaria per l'erezione delle basi di statue.

Un caso del tutto analogo è rappresentato dalle due iscrizioni onorarie per Antonino Pio provenienti da un'area pubblica della città: la prima, rinvenuta *in situ* nella cella di un edificio identificato – proprio per tale rinvenimento – come un tempio dell'imperatore²⁰ (cfr. fig. 1), è dedicata dal *demos*, che erige una statua grazie alla *summa honoraria* di mille denari fornita da un titolare della demiurgia (Kes 2); la seconda, rinvenuta «below the south-west corner of the same temple»²¹, è invece dedicata e pagata da un notevole della città che era stato sacerdote imperiale e demiurgo (Kes 3). Secondo l'integrazione proposta da Bean e Mitford questa seconda statua sarebbe stata innalzata ἐκ τῶ[ν δηναρίων] οἱ ἄ ἂ ὑπέσχετο, ovvero grazie ad una somma di settanta denari, che risulterebbe in ogni caso

epimeletai. La *boule* e il *demos* decretano l'erezione di una statua a Commodo che un personaggio finanziò ἀπὸ τόκων γυμνασιαρχικῶν (Kes 19). In un'altra iscrizione il *demos* eleva una statua ad Antonino Pio sulla *summa honoraria* di un titolare della demiurgia (Kes 2), vd. *infra*.

16. Nessun dedicante è specificato nelle dediche alle due basi onorarie di Tito (Kes 14) e Nerva (Kes 15) inserite all'interno del *Sebasteion* e collocate ai due lati dell'iscrizione di Vespasiano. Il dedicante non è menzionato neanche in un'iscrizione, in caso dativo, a Vespasiano e Tito, probabilmente relativa alla dedica di un edificio pubblico (Kes 12).

17. La formula si riscontra, ad esempio, in un'iscrizione proveniente da Olympene (*IGR* IV, 242).

18. Sull'edificio, denominato da Bean e Mitford «tempio di Vespasiano», cfr. QUADRINO, *Una nuova iscrizione onoraria...*, *cit.*, pp. 20 ss.

19. Per l'esclusione certa di una datazione al 128-129 d.C., associata al secondo viaggio di Adriano in Asia Minore, cfr. QUADRINO, *Una nuova iscrizione onoraria...*, *cit.*, pp. 30-32.

20. BEAN, MITFORD, «Sites Old and New in Rough Cilicia»..., *cit.*, pp. 212-213, n. 36. Sul tempio di Antonino Pio e le problematiche interpretative connesse, cfr. QUADRINO, *Una nuova iscrizione onoraria...*, *cit.*, pp. 33-34, con bibliografia.

21. BEAN, MITFORD, «Sites Old and New in Rough Cilicia»..., *cit.*, p. 213, n. 37.



Fig. 3. Kestros, iscrizione onoraria di Adriano

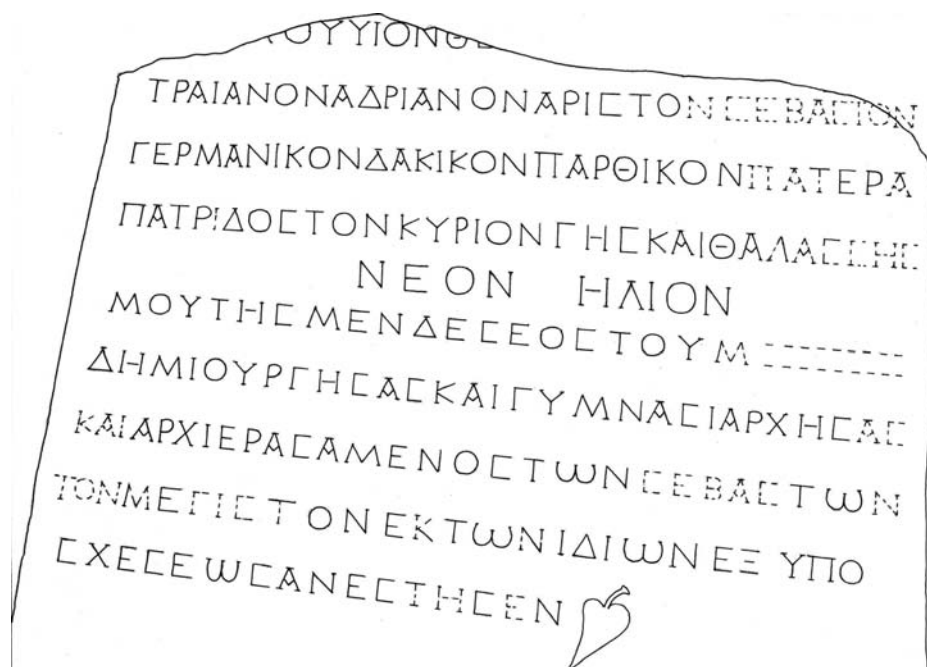


Fig. 4. Iscrizione onoraria di Adriano, fac-simile da foto fig. 3 (dis. Arch. Mario Chighine)

relativamente bassa per l'acquisto di una statua, quale che fosse stato il materiale con cui doveva essere realizzata²². In base ad una differente e plausibile lettura proposta più di recente da S. Hagel e K. Tomaschitz, l'ultima linea del testo dell'iscrizione potrebbe essere diversamente integrata e letta come ἐκ τῶ[ν ἰδίων] καθὰ ὑπέσχετο²³, che troverebbe una corrispondenza nella già menzionata formula posta a chiusura della nuova iscrizione del sacerdote *Moutes* in onore di Adriano.

Il dato epigrafico, associato a quello topografico, consente di pervenire ad alcune considerazioni.

Per entrambi i templi del culto imperiale – posti affrontati ai due lati nord e sud dell'*agora* (fig. 1) e identificati grazie alle iscrizioni rinvenute *in situ* all'interno delle rispettive celle – si riscontra la presenza di dediche imperiali sia all'interno sia all'esterno dell'edificio di culto.

Le basi di statue collocate all'interno sono votate dalla comunità e dalla stessa verosimilmente finanziate (come nel caso delle dediche del *Sebasteion*), oppure elargite da un magistrato locale grazie alla somma prevista per la carica da lui rivestita, la demiurgia (come nel caso della dedica collocata nel tempio di Antonino Pio).

I rinvenimenti di due iscrizioni in una zona esterna, non distante dai due templi, porta ad ipotizzare la probabile e contestuale esistenza di aree adiacenti che ospitavano verosimilmente dediche di sacerdoti preposti al culto imperiale. Tale ipotesi è certamente plausibile per il *Sebasteion*, dove lo spazio della cella, interamente occupato dalle sei statue imperiali, non consentiva di accogliere ulteriori basi. L'iscrizione del sacerdote *Moutes* ad Adriano costituiva probabilmente, a giudicare dallo spessore, una lastra frontale di rivestimento di un più ampio monumento per il quale si ipotizza una collocazione originaria non lontana dal luogo di rinvenimento, in un'area di pertinenza dell'edificio di culto.

L'assenza di documentazione puntuale dei rinvenimenti delle epigrafi, a cui si aggiungono lo spostamento o la perdita di alcune delle iscrizioni citate²⁴, non consente di formulare ulteriori ipotesi sull'assetto topografico delle aree pubbliche della città di Kestros in età imperiale, sul quale nuova luce potrà gettare l'avvio di indagini archeologiche nel sito²⁵.

22. HØJTE, *Roman Imperial Statue Base...*, cit., pp. 52-56.

23. Kes 3.

24. Sulla situazione del tempio e la posizione delle basi di statue della cella nel settembre 2002, cfr. QUADRINO, *Una nuova iscrizione onoraria...*, cit., pp. 20-25.

25. Sulle esplorazioni nel sito e l'individuazione dell'insediamento, QUADRINO, *Una nuova iscrizione onoraria...*, cit., pp. 7-11.